

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2009

Poste Italiane Spa

Sped. in abb. postale d.l. 353/2003

(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2

DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



SRADICAMENTO DELLA POVERTÀ: UN IMPEGNO MORALE

MARIAROSA CIRIANNI

Il tema della povertà era stato particolarmente evidenziato nel *Messaggio pontificio* del 1993: «Se cerchi la pace, va incontro ai poveri» ed ora ritorna nel *Messaggio* del 2009: «Combattere la povertà, costruire la pace». I due *Messaggi*, anche se gli Autori sono diversi, si possono facilmente collegare perché il problema è più vivo oggi di ieri e s'impone in tutta la sua forza per cercare nuove vie, nuove strategie di azione in vista di uno sradicamento della povertà, in modo che tutti possano avere di che vivere.

Il filo conduttore non conosce rotture sia nei tempi che nelle forme: i continui richiami magisteriali che, purtroppo, non entrano in circolo, sono semi che cadono, spesso, su terra arida, su terreno sassoso e non danno frutto, ma si continua a seminare e quanto è stato seminato in questi ultimi anni! Basterà ricordare la *Populorum Progressio* di PAOLO VI (1967), la *Sollicitudo rei socialis* di GIOVANNI PAOLO II (1987), i due *Messaggi* per la Giornata Mondiale della Pace, già citati, e gli ultimi interventi di BENEDETTO XVI.

Nella *Populorum Progressio* c'era un barlume di speranza che presto scomparve, fino a far denunciare nella *Sollicitudo rei socialis* la presenza di una rottura, di un abisso incolmabile tra chi ha e chi non ha.

La Chiesa non si stanca: mentre si svolgevano i lavori presso la Fao (2 luglio 2008), BENEDETTO XVI denunciava lo scandalo della povertà e all'*Angelus* del 21 settembre esortava tutti a considerarlo nella sua drammaticità. Successivi incontri a livello mondiale si sono avuti per discutere questo

angoscioso problema, ma anziché registrare programmi attuativi, si deve registrare un aggravarsi della situazione: i Paesi ricchi hanno diminuito la loro assistenza dell'1% nel 2007 e ci si chiede che fine hanno fatto gli *Obiettivi di sviluppo del Millennio*, considerati uno strumento splendido, un catalizzatore per l'azione, un punto di riferimento per misurare le parole dei Governi paragonate ai fatti e un modo per ricordare la sofferenza di milioni di persone che vivono in estrema povertà.¹ Anche il card. Oscar Rodriguez MARIADIAGA, Presidente della *Caritas Internationalis*, fedele figlio di Don Bosco, ricco di una particolare sensibilità che gli viene anche dalla sua esperienza di honduregno, ha invocato un gesto concreto contro la povertà, denunciando che «stiamo testimoniando un mondo in cui la cupidigia di pochi sta lasciando la maggior parte degli abitanti al margine della storia».²

1. Il Messaggio del 1993

In quel *Messaggio* si poteva leggere la segnalazione della strada da percorrere, con una segnaletica precisa per raggiungere la tappa finale della pace: l'incontro con i poveri. Si indicavano proposte possibili da realizzare a patto che ci fosse la volontà di rispondere con i fatti.

Nel *Messaggio* del 2009 non si segnala più soltanto la meta e la strada, ma si suggeriscono con più forza i mezzi necessari per combattere la povertà e si afferma con autorevolezza che se si vuole arrivare a costruire la pace è urgente combattere la povertà.

La mancanza dei beni indispensabili al vivere quotidiano ha come effetto immediato lo scontro tra singoli e tra gruppi. Un povero che non ha di che sfamarsi è facile preda di chi ha; uno Stato povero di strutture organizzative, ma ricco di materie prime, diventa facile preda di conquiste con soprusi e spargimento di sangue.

Nel *Messaggio* del 1993 si richiamavano i conflitti locali che si stavano verificando nelle zone dei Balcani, l'estrema povertà di intere popolazioni e si suggerivano i presupposti per costruire la pace, in primo luogo il rispetto della dignità della persona umana, della libertà e l'equa distribuzione dei beni, rifiutando ogni tentazione di predominio economico e di razza. Tutto ciò richiedeva e richiede il rifiuto di una politica ispirata al criterio prevalente del tornaconto.

Si denunciava la persistente discriminazione verso i bambini, costretti a vivere ai margini della società, impossibilitati a far conto su altri ma solo su se stessi e si suggeriva di rispettare il diritto allo sviluppo e il dovere responsabile dell'intera società. Se il diritto a sopperire ai bisogni personali e familiari, attraverso la partecipazione al progresso della propria comunità d'appartenenza, non è riconosciuto, accade facilmente che gli interessati, sentendosi vittime di una struttura che non li accoglie, reagiscono duramente. In particolare a soffrirne sono i giovani che si rifugiano nella droga che porta spesso alla violenza, che abbandonano i loro Paesi in cerca di luoghi più fortunati, ma che spesso incontrano la miseria che corrode la dignità umana.

La corsa frenetica verso i beni ma-

teriali che nella società dei consumi si fa sempre più forte, ricorda al cristiano il dovere di non accumulare beni sulla terra, ma di saper vivere la povertà.

A questo punto la povertà è presentata sotto il duplice aspetto: rinuncia volontaria scelta per vocazione che trasforma coloro che l'accolgono e povertà imposta dalle circostanze che soffoca, deprime, uccide. Il *Messaggio* suggeriva ai cristiani di riconoscersi fratelli e sorelle, condividendo i beni.

2. Il Messaggio del 2009

Il Papa dopo aver ripreso le linee fondamentali del *Messaggio* '93, ricorda che la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione, mettendone in evidenza l'importanza dal punto di vista sociologico e soprattutto il significato spirituale e morale che esso racchiude, ricordando che tutti siamo partecipi di un unico progetto divino (cf n. 1).

Non si parla solo della povertà materiale, ma anche delle povertà immateriali che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali: povertà relazionale, morale e spirituale, diverse forme di disorientamento interiore.

Nelle società cosiddette povere la crescita economica è spesso frenata da impedimenti culturali che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse.

Alla radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana (cf n. 2).

3. Le implicazioni morali della povertà

Il documento evidenzia cinque ambiti di preoccupazione: spesso viene addebitato allo sviluppo demografico la causa della povertà, mentre il Pontefice, sostenuto da recenti studi, ne coglie il lato positivo. La popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà, nello sviluppo demografico si può vedere l'aspetto positivo (cf n. 3).

Il secondo ambito denuncia l'aumento delle malattie endemiche che influisce grandemente sul peggioramento delle condizioni generali di un paese, ma che con una ricerca medica attenta e preventiva potrebbe diminuire.

Il terzo ambito prende in considerazione le donne e i bambini, sui quali la mancanza di mezzi di sostentamento pesa ancora di più.

Il quarto ambito che merita attenzione è la relazione esistente tra disarmo e sviluppo. L'attuale livello globale della spesa militare distoglie da altri progetti di sviluppo, soprattutto nei Paesi poveri.

Il quinto ambito riguarda l'attuale crisi alimentare che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base.

4. Le strade per combattere la povertà

Oggi la *questione sociale* si è ulteriormente allargata ed aggravata. Non si vede solo la classe operaia, la discriminazione tra i sessi, la manipolazione della vita, tutte importanti e delicate, bisognose di urgenti soluzioni, ma è una questione che

prende tutti gli aspetti del vivere. Quali strade suggerisce il *Messaggio*? Ne sottolineo solo due: la globalizzazione va finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governarla occorre però una forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. Necessario un codice etico comune, le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale iscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cf n. 8).

Altra strada percorribile per combattere la povertà, suggerita dal Papa, e fatta propria da chi si occupa di educazione, è investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa (cf n. 11). Il Pontefice più volte è intervenuto sull'*emergenza educativa* perché vede che l'educazione, sia in famiglia che nella società ha bisogno di essere ripristinata nei suoi canoni fondamentali. Dare più spazio alla formazione integrale è uno dei compiti più urgenti dell'oggi.

Sul quotidiano *Avvenire* del 13 dicembre u.s. un articolo a firma di ALBORGHETTI era intitolato. *Oltre il progetto il vero gol è l'educazione*. Perfettamente d'accordo: bisognerà insistere, trovare vie nuove, impegnare più energie e più soggetti perché i giovani siano aiutati a segnare in questo campo tanti bei gol! Usufruento del bene dell'educazione si potranno superare ostacoli e vincere le sfide della globalizzazione. Questa, da sola, è incapace di costruire la pace e, in molti casi, crea

divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. Va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa d'importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impossibili (cf n. 15).

Il *Messaggio* si conclude con il rinnovato invito a cambiare stili di vita, modelli di produzione e di consumo, ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare concretamente tutto il possibile per venire loro incontro (cf *ivi*).

Nel *Messaggio* natalizio del 2008 l'invito ritorna e si fa augurio: «*Risplenda la luce del Natale ed incoraggi tutti a fare la propria parte, in spirito di autentica solidarietà. Se ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina*».³

NOTE

¹ Cf MIGLIORE Celestino, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'ONU, *Discorso all'ONU*, in www.vatican.va (25 settembre 2008).

² Cf MARADIAGA Oscar Rodriguez, Presidente Caritas Internationalis, *Il card. Rodriguez invoca un gesto concreto contro la povertà*, in www.zenit.org/atichle-1554371-Italian (25 settembre 2008).

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio natalizio URBI et ORBI 2008*, in www.Vatican.va (25 dicembre 2008).

NOTE

¹ Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1993: *Se cerchi la pace va' incontro ai poveri* n. 1, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XV/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1994, 842.

² PAOLO VI, Lett. enc.: *Populorum progressio* n. 19.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Sollicitudo rei socialis* n. 28.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Centesimus annus* n. 38.

⁵ Cf PAOLO VI, Lett. enc.: *Populorum progressio* n. 37; GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Sollicitudo rei socialis* n. 25.

⁶ BENEDETTO XVI, Lettera al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario internazionale organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema: *Disarmo, sviluppo e pace. Prospettive per un disarmo integrale*, 10 aprile 2008, in *L'Osservatore Romano* 13.4.2008, p. 8.

⁷ PAOLO VI, Lett. enc.: *Populorum progressio* n. 87.

⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Centesimus annus* n. 58.

⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Udienza alle Acli* n. 4, 27 aprile 2002, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XXV/1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2004, 637.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali* n. 4, 27 aprile 2001, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XXIV/1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2003, 802.

¹¹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm.: *Lumen gentium* n. 1.

¹² Cf PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* n. 368.

¹³ Cf *ibid.* n. 356.

¹⁴ GIOVANNI POLO II, *Discorso nell'Udienza a Dirigenti di sindacati di lavoratori e di grandi società* n. 3, 2 maggio 2000, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XXIII/1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 726.

¹⁵ GIOVANNI POLO II, Lett. enc.: *Centesimus annus* n. 28.

¹⁶ Cf PAOLO VI, Lett. enc.: *Populorum progressio* n. 3.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Sollicitudo rei socialis* n. 42; cf Idem, Lett. enc.: *Centesimus annus* n. 57.

¹⁸ LEONE XIII, Lett. enc.: *Rerum novarum* n. 45.

¹⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc.: *Centesimus annus* n. 58.

²⁰ *Ibid.*